

La donna morta bruciata un video rafforza l'alibi del compagno di Silvia

IL CASO

Antonio Vuolo

CASTELLABATE. È ancora giallo sulla morte di Silvia Nowak, la 53enne di nazionalità tedesca ritrovata martedì mattina senza vita, mezza nuda e semi carbonizzata, nella vegetazione a poca distanza dalla sua abitazione in via Arena, ad Ogliastro Marina, nel territorio comunale di Castellabate. Dopo aver ascoltato il compagno, rilasciato nella tarda serata di venerdì, gli investigatori non tralasciano alcuna ipotesi. Al momento, si persegue la pista del femminicidio con un fascicolo aperto a carico di ignoti, facendo così scattare la caccia al killer, al momento a piede libero. Intanto, i militari del Sis sono entrati ieri mattina nella villetta di Ogliastro Marina, sottoposta a sequestro probatorio insieme all'automobile della coppia, un caravan e una roulotte, e un'area verde adiacente alla proprietà della coppia tedesca. Sono rimasti lì diverse ore alla ricerca di indizi e tracce utili alla risoluzione del caso. Sulle cause del decesso bisognerà attendere, invece, l'esito dell'esame autoptico che il medico legale Adamo Maiese eseguirà domani presso l'ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania. Per ora l'alibi del 62enne compagno della vittima, K.D., regge di fronte ai riscontri degli inquirenti. «Dormivo quando Silvia è uscita di casa» aveva raccontato agli investigatori ed effettivamente le immagini di alcuni video avvalorano la sua deposizione. Ma andiamo con ordine.

IL MANCATO RICONOSCIMENTO

Nel pomeriggio, accompagnato dal legale difensore Felice Carbone, il compagno di Silvia ha raggiunto la sala mortuaria della struttura sanitaria vallese per il riconoscimento. Ma lo stato di carbonizzazione è tale per cui è stato difficile anche per lui avere

**DALLE TELECAMERE
DI UN VICINO LA PROVA:
COME AVEVA SPIEGATO
AGLI INQUIRENTI
IL PARTNER DORMIVA
MENTRE LEI USCIVA**

►Giallo nel Cilento: le condizioni del cadavere non hanno consentito il riconoscimento ►Domani l'autopsia in attesa del definitivo riscontro scientifico dall'esame del dna



certezza al 100 per cento sull'identità della vittima. È previsto un altro esame visivo lunedì mattina, prima dell'autopsia, in attesa di avere un definitivo riscontro scientifico con l'esame del dna. La donna, infatti, al momento del ritrovamento, presen-

tava segni evidenti di bruciature su volto, piedi e schiena: l'assassino, infatti, ha cercato di darle fuoco dopo averla uccisa, probabilmente altrove, per poi abbandonarla, trascinandola nella vegetazione, ad appena 150 metri dalla villetta dove viveva la vitti-



ma ormai da diversi anni. Ad avvalorare tale ipotesi anche il fatto che il luogo del ritrovamento è stato battuto da forze dell'ordine e volontari durante le intense attività di ricerche, finanche con l'ausilio di droni ed unità cinofile molecolari. Inoltre, l'esame esterno eseguito sulla salma ha rivelato più lesioni da arma da taglio all'addome e alla gola, presumibilmente coltellate. Al momento, però, l'arma del delitto non è stata rinvenuta.

«Non è stato possibile, visto lo stato di carbonizzazione del cadavere, riconoscerla al 100 per cento - spiega il legale dell'uomo, Felice Carbone - Sarà fatto un altro esame visivo, prima dell'autopsia, sulla parte anteriore del corpo poiché Silvia portava un piercing. Questo dettaglio potrebbe essere utile prima di avere poi certezza dall'esame del dna. Per il resto, restiamo in attesa degli sviluppi investigativi senza sbilanciarci su quello che può essere accaduto».

LA PROVA VIDEO

Al momento, a scagionare il compagno della vittima da un eventuale coinvolgimento, c'è una ripresa di una delle telecamere di videosorveglianza di un vicino che lo ritrae mentre dorme all'esterno dell'abitazione, mentre la 53enne si allontana dall'abitazione: le immagini provano che era vera la sua versione. Effettivamente dormiva mentre Silvia usciva.

Tuttavia, non tralasciano nulla i militari dell'Arma della Compagnia di Agropoli e della stazione di Santa Maria di Castellabate che, su delega della Procura vallese, stanno indagando e setacciando ogni aspetto della vita della donna per cercare eventuali indizi utili alla risoluzione di una vicenda che ha assunto con il passare delle ore i contorni di un vero e proprio giallo. Diverse le persone che potrebbero dunque essere ascoltate, dai carabinieri, per ricostruire gli eventuali spostamenti della 53enne nelle ultime ore di vita e raccogliere indizi per cercare di risalire ad altri potenziali sospettati.

Intanto, a raccontare il terribile ritrovamento della donna è il vice comandante della polizia locale di Castellabate, Luigi De Marco, il primo a trovarsi di fronte al cadavere: «È stata una scena agghiacciante, che nessuno vorrebbe mai vedere. Avevamo allargato il cerchio delle ricerche e all'improvviso ho visto delle bruciature sull'erba e poi davanti a me il corpo rannicchiato. Una scena che non dimenticherò mai». Ancora sotto shock, invece, la comunità locale, con numerosi messaggi di cordoglio anche sui social per la povera vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia, l'influencer surfista morta trafitta da un pesce spada a Sumatra

LA TRAGEDIA

TORINO Trafitta al petto da un pesce spada mentre praticava lo sport che amava di più al mondo, il surf. Un tragico incidente, al limite dell'inverosimile, che è avvenuto nelle acque delle Isole Mentawai, a poca distanza dalla località di Sumatra, in Indonesia. È morta così venerdì mattina Giulia Manfrini, surfista italiana di 36 anni, campionessa di snowboard, ex studentessa di Giurisprudenza a Torino. La notizia ha fatto il giro del mondo ed è arrivata fino a Venaria Reale, in provincia di Torino, dove la giovane era nata nel 1988 e dove aveva vissuto prima di trasferirsi in Portogallo diversi anni fa. La conferma della sua morte è arrivata attraverso Lahmudin Siregar, responsabile della gestione dei disastri delle isole Mentawai, che ha rivelato i terrificanti dettagli su quanto accaduto alla campionessa. «Inaspettatamente un pesce spada è saltato ad-

dosso a Giulia Manfrini e l'ha colpita in pieno petto. Sono queste le informazioni che abbiamo ricevuto dal capo del sotto distretto di Southwest Siberut». Due testimoni, Alexandre Ribas e Massimo Ferro, anche loro turisti, sono riusciti a riportarla a riva e poi da qui è stata trasferita nel Centro sanitario Pei Pei Pasakiat Taileleu. Purtroppo però le ferite riportate dalla giovane erano troppo gravi. È morta in ospedale poco più tardi.

NON SOLO MARE

Gli esami medici hanno rivelato una ferita da taglio nella parte superiore sinistra del torace, profonda circa cinque centimetri.

**LA 36ENNE
PIEMONTESE COLPITA
AL PETTO MENTRE
SI ALLENAVA
TRA LE ONDE
IN INDONESIA**

Giulia Manfrini era un personaggio molto conosciuto all'interno della comunità dei surfisti italiani. Era appassionata anche di sport sulla neve, per questa ragione aveva contribuito a fondare un'agenzia di viaggi che organizzava gite e vacanze sportive in mare o in montagna. Appassionata di snowboard e surf, era molto seguita anche sui suoi profili social. Espertissima di snowboard, Giulia Manfrini insegnava sulle piste di Sansicario e a Se-striere, ai monti della Luna. Prima di andare ad abitare in Algarve aveva vissuto anche in Australia dove si era appassionata al surf ed era poi diventata istruttrice.

IL DOLORE

Poco dopo che la tragica notizia si è diffusa, è arrivata anche la solidarietà della comunità di Venaria. «Tutta la comunità venariese - ha scritto sui social il sindaco Fabio Giulivi - si stringe attorno alla famiglia di Giulia. La sua morte ci ha lasciati sconvolti

e ci fa sentire impotenti davanti alla tragedia che l'ha strappata alla vita così prematuramente». Non appena la notizia ha fatto il giro del web in tanti hanno voluto salutarla sulla sua pagina Instagram, dove la giovane raccontava ai suoi 20 mila follower con post e immagini la sua vita tra le onde: «Una notizia scioccante, riposa in pace Giulia». E ancora: «Il tuo sorriso non verrà dimenticato». Prima di lei, a giugno scorso, aveva perso la vita in circostanze simili a Pagai Selatan un altro surfista, l'americano Erick Robert Soreker. E sempre alle isole Mentawai lo scorso luglio era morto Mikala Jones, surfista professionista. Il 44enne hawaiano era morto dissanguato per un taglio nella zona dell'inguine, all'arteria femorale, probabilmente causato dalla pinna della tavola da surf. Jones era stato soccorso immediatamente, ma come per Giulia non c'era stato nulla da fare.

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERSONAGGIO Giulia Manfrini, surfista e influencer 36enne di Venaria Reale, nel Torinese, è morta alle Isole Mentawai, in Indonesia, ferita da un pesce spada